

RESOCONTO SOMMARIO

7.

SEDUTA DI VENERDÌ 20 MAGGIO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

INDI

DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione):		Bonino Emma (gruppo forza Italia)	11, 12
Presidente	3, 7, 12, 17, 22	Bonomi Giuseppe (gruppo lega nord)	8
Ayala Giuseppe (gruppo misto)	7	Broglia Gian Piero (gruppo forza Italia)	4
Andreatta Beniamino (gruppo PPI)	19	Brugger Siegfried (gruppo misto)	3
Bergamo Alessandro (gruppo forza Italia) ..	3	Casini Pier Ferdinando (gruppo CCD)	18
Berlinguer Luigi (gruppo progressisti-federativo)	21	Cerullo Pietro (gruppo misto)	4
Berlusconi Silvio, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	12	Chiesa Sergio (gruppo forza Italia)	5
Bindi Rosy (gruppo PPI)	10	Corleone Franco (gruppo progressisti-federativo)	8
Bogi Giorgio (gruppo misto)	18	Crucianelli Famiano (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	19
		Del Turco Ottaviano (gruppo progressisti-federativo)	6

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

	PAG.		PAG.
Della Valle Raffaele (gruppo forza Italia) ...	20	Petrini Pierluigi (gruppo lega nord)	21
De Rosa Gabriele (gruppo PPI)	7	Rosso Roberto (gruppo forza Italia)	10
Fini Gianfranco (gruppo alleanza nazionale-MSI)	8	Sparacino Salvatore (gruppo forza Italia) ..	11
Giulietti Giuseppe (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10	Stajano Ernesto (gruppo misto)	17
Jannone Giorgio (gruppo forza Italia)	5	Turco Livia (gruppo progressisti-federativo)	5
Leombo Alberto Paolo (gruppo lega nord) ...	5	Usiglio Carlo (gruppo forza Italia)	12
Leoni Giuseppe (gruppo lega nord)	7	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale-MSI)	20
Lombardo Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)	10	Vietti Michele (gruppo CCD)	4
Maiolo Tiziana (gruppo forza Italia)	6	Widmann Johann Georg (gruppo misto)	17
Masi Diego (gruppo misto)	18	Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione)	22
Parenti Tiziana (gruppo forza Italia)	6	Ordine del giorno delle prossime sedute	22
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo progressisti-federativo)	4		

La seduta comincia alle 9.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE avverte che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle comunicazioni del Governo.

SIEGFRIED BRUGGER rileva che nel programma di Governo vi sono alcuni aspetti positivi, in particolare in campo economico e in tema di riassetto amministrativo; d'altra parte, però, vi sono anche elementi di segno opposto.

Nessuna opposizione pregiudiziale riguarda le componenti di forza Italia, della lega nord e del CCD: sui provvedimenti specifici e concreti sarà dunque possibile giungere con queste forze a una convergenza.

Il Governo, peraltro, è squalificato dalla presenza al suo interno di esponenti di alleanza nazionale-MSI, una forza che non ha rinnegato il passato fascista e il cui segretario ha recentemente espresso un giudizio estremamente positivo su Musso-
lini come statista.

Giustificate sono le preoccupazioni dei Governi europei; ed altrettante preoccupazioni suscita nei sudtirolesi il ricordo delle conseguenze della politica del fascismo nella regione.

Quanto all'autonomia della provincia di Bolzano, su cui il Presidente del Consiglio non si è soffermato nel programma di Governo, essa va rispettata ed anzi accresciuta. Vanno altresì superate le resistenze burocratiche all'applicazione dei principi del proporzionalismo e del bilinguismo.

Fra le altre misure appare necessario modificare le leggi elettorali per la Camera e per il Parlamento europeo in modo da non penalizzare le minoranze e garantire ad esse adeguata rappresentanza; deve, inoltre essere favorita la trasformazione dello Stato in senso federalista.

Vanno altresì adottate opportune misure per tutelare la minoranza ladina ed occorre chiudere, con un provvedimento di clemenza nei confronti dei responsabili, la stagione degli attentati in Alto Adige negli anni Sessanta.

Conferma in conclusione il voto contrario dei deputati della componente della SVP del gruppo misto sulla fiducia al Governo: ma esso non vuol essere il segnale di un'opposizione pregiudiziale (*Applausi*).

ALESSANDRO BERGAMO osserva che è necessario combattere la piaga della disoccupazione finalmente con atti concreti, garantendo anche una maggiore trasparenza nella gestione della cosa pubblica. Soprattutto deve essere prestata attenzione non alla « questione meridionale » troppo strumentalmente agitata, ma al Meridione, come ponte tra l'Europa e il Mediterraneo e piattaforma di sviluppo per l'intera nazione. Non può pertanto che ringraziare il Presidente del Consiglio per gli impegni assunti in merito alla creazione di nuovi posti di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PIETRO CERULLO ricorda come la realtà di Taranto sia largamente rappresentativa di una vicenda, quella del Sud nella prima repubblica, che ha visto compromessi i valori della società e i beni del territorio da una industrializzazione selvaggia e da un vergognoso clientelismo consociativo.

La popolazione del Mezzogiorno confida nell'efficienza e nella volontà di buon governo espresse dalle forze politiche della maggioranza, pur con il timore che esse rimangano neutre rispetto alle responsabilità del passato, siano poco sensibili alle esigenze di salvaguardia sociale e rimangano vittime del diffuso pregiudizio anti-meridionale.

Si augura che questo Governo, nel risanare moralmente e politicamente l'Italia, volga la sua attenzione al Sud, anche ai luoghi in cui, come a Taranto, non è giunta l'opera di « Mani pulite », senza soggezione verso la potente corporazione giudiziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

ALFONSO PECORARO SCANIO osserva che l'obiettivo della limitazione del potere dei partiti, contenuto nel programma di Governo, ha la sua rilevanza. Lo stesso giudizio potrebbe esprimersi sull'indirizzo della politica ambientale. Purtroppo però a queste dichiarazioni seguono palesi contraddizioni, quali ad esempio la scelta del ministro dell'ambiente. Occorre riflettere sui margini minimi di democrazia esistenti all'interno di tutti i partiti: deve essere garantito invece l'accesso dei cittadini alla politica. Sarebbe inoltre opportuno rivedere il rapporto tra i parlamentari ed i gruppi, per evitare che alla partitocrazia subentri una sorta di « grup-pocrazia ».

Compito del nuovo Governo e del Parlamento è anche un'iniziativa per la verifica dei fenomeni di corruzione di politici, funzionari e magistrati; occorre un segnale di novità. Propone l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, l'estensione ai corrotti delle procedure previste per la confisca dei beni dei mafiosi, l'aggravamento delle pene previste dal codice per la corruzione.

Sul problema più generale della lotta alla criminalità è necessario rivedere la legge sullo scioglimento dei consigli comunali, che si è rivelata scarsamente efficace.

Chiede altresì che sia data applicazione rigorosa alle norme sulla lotta al fascismo ed al razzismo. Bisogna prevedere altresì il raddoppio delle spese per la giustizia e un intervento deciso per la soluzione di alcuni gravi problemi del Mezzogiorno (*Applausi*).

GIAN PIERO BROGLIA, nel condividere pienamente le indicazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, auspica che il Governo sappia affrontare con concretezza i problemi della giustizia, fornendo i necessari mezzi umani e finanziari e intervenendo sui meccanismi di selezione dei magistrati.

La magistratura deve altresì assumere un atteggiamento più rigoroso nei confronti dei suoi esponenti che si siano macchiati di colpe: in tal senso essa non deve indulgere a inopportuni atteggiamenti corporativi.

L'auspicio è che con un nuovo Parlamento ogni potere dello Stato torni a svolgere la propria funzione senza sconfinamenti. Nell'augurare buon lavoro al Presidente del Consiglio, ribadisce l'importanza che ha una magistratura efficiente ed equilibrata (*Applausi*).

MICHELE VIETTI esprime apprezzamento per le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, soprattutto per quanto concerne la scuola e il diritto di accesso ad essa, che deve essere garantito in modo pieno ed univoco. La libertà di educazione non è invece oggi garantita e sussiste una condizione di monopolio dell'educazione statale. La scuola libera del resto non significa scuola dei ricchi, al contrario, essa risponde oggi ad un'esigenza sociale. L'adozione di un « buona scuola » sarebbe auspicabile, ferma la necessità di approfondirne gli aspetti tecnici. Esso consentirebbe infatti un migliore utilizzo delle forze scuola, maggiori opportunità offerte ai cittadini, anche ai meno abbienti, una auspicabile competitività tra scuole pubbliche e pri-

vate ed una maggiore integrazione a livello europeo (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

SERGIO CHIESA richiama l'attenzione sui problemi del turismo, con tutte le risorse ad esso collegate, come i beni culturali e ambientali, lo stile, l'iniziativa italiana. Occorre rimuovere e semplificare le norme, riducendo ad unità i tributi che paralizzano questa attività, fondamentale per l'economia e l'occupazione in Italia.

Il turismo deve rappresentare una cultura dell'ospitalità e dell'accoglienza che ponga al centro l'uomo e i suoi valori, da esaltare con l'istruzione e da promuovere attraverso l'elaborazione di programmi, anche per avviare a soluzione i problemi dell'ENIT (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

LIVIA TURCO osserva che le promesse fatte dal Presidente Berlusconi in campagna elettorale, ad esempio in materia di famiglia, sono state deluse dal programma del Governo: occorrono politiche concrete in favore delle donne, degli anziani, delle famiglie e dei deboli. Su questo punto il gruppo progressisti-federativo sfiderà il Governo ad attuare le misure necessarie. Occorre la ridefinizione di una politica sociale che riaffermi la centralità della famiglia. Il basso tasso di natalità è dovuto a varie ragioni: ma non si può non riflettere sulla difficoltà e sui costi che molte volte presenta la maternità. Questa deve essere sostenuta con adeguate politiche: ad esempio propone la concessione di una indennità di maternità alle casalinghe, alle studentesse, alle disoccupate perché la maternità è un valore.

Occorre inoltre avanzare una proposta in materia di congedi parentali.

Serve una politica fiscale a tutela della famiglia, una politica di assegni familiari, serve un potenziamento delle reti sociali primarie e della solidarietà. Sottopone al Presidente Berlusconi la proposta di rendere più umani e vivibili i tempi della vita, conciliando il lavoro, la famiglia, il tempo libero e l'assistenza agli anziani attraverso il cambiamento degli orari.

Perplessità esprime sulla deregolamentazione del mercato del lavoro, prospettata nel programma di Governo: si tratta forse di mettere in pericolo alcune garanzie già previste per i più deboli? E perché si ipotizza il *part-time* solo per le donne? Non è questo il modo di combattere la disoccupazione: alla fame di occupazione non si può rispondere senza riflettere sul valore e la dignità del lavoro. Serve piuttosto un governo della flessibilità e un investimento nella formazione.

Un accenno deve fare anche alle polemiche sorte in materia di aborto a seguito di alcune dichiarazioni del ministro Guidi: rammenta al Presidente Berlusconi che occorre ora un nuovo stile, senza polveroni ideologici e senza condanne moraliste, una nuova cultura insomma per la responsabilità della vita. Ma non si può, né si deve tornare indietro: l'obiettivo deve invece essere di costruire una società umana a misura delle donne e degli uomini (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

GIORGIO JANNONE rileva che il programma economico del Governo è stato oggetto di critiche contraddittorie: e forse chi oggi lo critica, domani farà proprie proposte che in esso figurano.

L'auspicio è che anche nell'opposizione prevalgano posizioni costruttive in modo che tutti operino per perseguire l'obiettivo di rendere migliore il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord e di alleanza nazionale-MSI*).

ALBERTO PAOLO LEMBO rileva lo scarso peso dato agli enti locali nell'ambito delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. La situazione normativa che li riguarda deve in realtà essere affinata, e sollecita in tal senso l'attività del Governo, mentre la riforma della finanza locale deve essere attuata *ex novo* ed è anch'essa argomento relevantissimo non più procrastinabile. Si tratta poi di rivedere il meccanismo elettorale per le elezioni comunali con disposizioni omogenee.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IRENE PIVETTI

Esistono infatti vistose anomalie e discrepanze nella normativa in materia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

TIZIANA MAIOLO rileva la gravità del problema del lavoro, giustamente posto in primo luogo nel programma di Governo. Nondimeno, la soluzione di tale problema va collocato in un quadro di legalità e di Stato di diritto, da perseguirsi attraverso un rinnovamento del sistema giudiziario.

Come sosteneva Giovanni Falcone, la separazione delle carriere della magistratura requirente e giudicante è necessario complemento alla riforma del processo penale. Il dibattito sulla questione ha impropriamente assunto carattere ideologico. Nessuno intende porre in discussione l'indipendenza della magistratura, ma occorre rispettare la separazione tra i poteri, evitando sovrapposizioni e supplenze.

Fondamentale esigenza è anche quella di risolvere il problema delle carceri, che è un problema di civiltà e di cultura, rendendo umano e dignitoso il trattamento dei detenuti, limitando il ricorso alla custodia cautelare e accelerando i tempi della giustizia. Con l'auspicio che questi problemi vengano affrontati dal nuovo Governo, darà ad esso il suo voto di fiducia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord e di alleanza nazionale-MSI — Congratulazioni*).

OTTAVIANO DEL TURCO esprime delusione per la vaghezza dei contenuti e le omissioni del programma di Governo: si può immaginare che questa scelta sia stata voluta per evitare contrasti all'interno della maggioranza e aprire la possibilità di un futuro consenso di altri gruppi.

Certo è curioso che siano scomparse tante precise indicazioni espresse in campagna elettorale, ad esempio in materia fiscale: indicazioni magari non condivisibili, ma di sicura presa sull'elettorato: nel programma di Governo non si chiarisce

come e in quanto tempo gli obiettivi dichiarati in campagna elettorale saranno attuati.

Il risultato politico del dibattito in corso è stato rilevante: l'onorevole Berlusconi è stato riconosciuto come capo dell'esecutivo e i gruppi di opposizione hanno preannunziato un'opposizione chiara e decisa. Resta però la necessità di un chiarimento sugli obiettivi del Governo e sul destino da dare alle scelte compiute nel passato in materia di Stato sociale. Su questo terreno vi saranno contrasti non solo con le opposizioni — cosa normale e prevedibile — ma anche all'interno della maggioranza di Governo. Provi il Presidente Berlusconi, in sede di replica, a fornire chiarimenti precisi sugli obiettivi in materia di politica sociale, di Mezzogiorno, di lavoro; saggi così le forze di maggioranza; verifichi le reazioni della gente del Mezzogiorno di fronte a un dichiarato accoglimento delle proposte di Bossi sugli interventi a favore del Sud.

Sono state espresse molte preoccupazioni, non solo in Italia, ma anche all'estero, sulla composizione del Governo, così come sulla questione delle garanzie: le reti televisive del Presidente del Consiglio offrono troppi, inquietanti segnali di intolleranza nei confronti delle opposizioni; occorre provvedere per risolvere un problema di enorme rilevanza.

Queste sono le ragioni per cui i socialisti, fedeli ai principi cui si ispirano da sempre, si oppongono, insieme ad altri, al Governo, per la prima volta dopo tanti anni (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Inizia così un periodo di nuove responsabilità politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti - federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

TIZIANA PARENTI osserva che il problema del Mezzogiorno è inserito nel programma di Governo in una visione più ampia e sistematica. La politica meridionalista ha sin qui avuto un carattere clien-

telare ed assistenziale, che ha contribuito, anche in virtù di pratiche consociative, allo sviluppo della criminalità organizzata. La mafia appare oggi in difficoltà, anche per la contestuale crisi del sistema partitocratico e del sistema economico.

Occorre evitare che alla ripresa economica si accompagni una ripresa delle organizzazioni criminali.

È dunque necessario un adeguato sviluppo delle forze di polizia e dei mezzi a disposizione della magistratura; va affinata la legge sui pentiti, ponendo rimedio ad alcuni limiti che essa ha rivelato in questi anni.

Anche nella lotta alla criminalità organizzata deve dunque essere riaffermato il principio di legalità dell'azione dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

GIUSEPPE AYALA osserva che sono molte le ragioni per non concedere la fiducia al Governo, e sorge il dubbio che sia davvero questo il Governo che gli elettori si attendevano. In particolare si chiede come possa essere realizzato in concreto lo slogan elettorale « pagheremo meno tasse », mentre appaiono realistiche le dichiarazioni rese ieri dal ministro delle finanze Tremonti sulla commisurabilità tra entrate e spese.

Quanto al conflitto d'interessi tra attività di governo e attività imprenditoriale nel campo della comunicazione, si chiede quali proposte da trasformare in disegni di legge — come è stato detto — potrà formulare la Commissione di esperti, peraltro nominata dallo stesso Presidente del Consiglio, entro settembre — e non si capisce perché proprio a settembre. Rispetto ai problemi della giustizia, sottolinea l'urgenza di introdurre nel sistema giudiziario italiano criteri di rapidità ed efficienza, anche per avviare a soluzione la questione della custodia cautelare.

Quanto alla criminalità organizzata, si tratta di porre in essere misure concrete che si riserverà di valutare con particolare attenzione. Riguardo alla legge sui pentiti, si può concordare sulla sottrazione della sicurezza del pentito agli organi di polizia

giudiziaria, mentre richiedere che la confessione avvenga in un unico contesto non è praticamente possibile. Preannuncia pertanto voto contrario alla fiducia al Governo, a cui comunque rivolge un augurio di buon lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti - federativo*).

GIUSEPPE LEONI rileva la snellezza delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio: tuttavia, esse non si ispirano all'assoluta concretezza che si richiederebbe, e in particolare mancano di attenzione ad alcuni fondamentali aspetti. È il caso delle riforme istituzionali, per le quali la sola garanzia è rappresentata dagli esponenti del gruppo della lega nord che rivestono incarichi ministeriali.

Occorre prestare attenzione alla qualità della vita, dell'acqua, dell'aria nelle grandi città; ai problemi della famiglia, con particolare riguardo all'abitazione, attraverso una politica della casa che costituirà anche uno stimolo alla ripresa economica. Ciò non significa promuovere condoni e scempi ambientali, ma nuove regole urbanistiche, iniziative per il ricupero dei morenti centri storici, dei sobborghi degradati, delle zone industriali dismesse.

Il secondo grande tema sociale è quello rappresentato dal lavoro e dall'occupazione; richiama in modo particolare l'attenzione sulle prospettive del settore aeronautico, e sulle commesse internazionali che lo riguardano (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e di forza Italia*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

GABRIELE DE ROSA osserva che la grande tradizione liberaldemocratica è anzitutto un'etica, una filosofia, che affonda le sue radici nella Restaurazione ed arriva fino a Sturzo e De Gasperi. Questo patrimonio non può essere inventato da un giorno all'altro, né può essere identificato con l'idea del libero mercato, del puro profitto.

Non si può dunque dissociare la democrazia da questo fondamento etico: e ad esso dovrebbero ispirarsi le riforme. Le classi medie sono state protagoniste di tutta la storia di questo e dello scorso secolo: ma esse si sono sempre ispirate al proprio tornaconto.

Non si può concedere fiducia a questo Governo: se sembra fuori luogo evocare spettri del passato, è indubbio che il controllo delle fonti d'informazione rappresenta un pericolo forse inedito ma grave, che può condurre al personalismo. Gli italiani sono di fronte ad una nuova macchina di potere: il cambiamento avviene non nelle piazze, ma dentro le case. V'è il rischio di una svalutazione del Parlamento e dello Stato di diritto. La coesistenza di un grande potere economico — specie nel mondo della comunicazione — con il potere politico desta notevoli perplessità: è questo un nodo da sciogliere presto. Si tratta di un problema di etica civile di cui auspica il Presidente Berlusconi sappia farsi carico (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

FRANCO CORLEONE sottolinea che nel dibattito sono emerse voci che hanno riaffermato il ruolo e l'importanza che deve avere la politica.

Significative appaiono le preoccupazioni, anche internazionali, sulla composizione del nuovo Governo e della maggioranza che lo sostiene. Il Presidente del Consiglio poco ha detto nelle sue dichiarazioni programmatiche per dissipare tali preoccupazioni: e invece la questione democratica è di estrema rilevanza, né ha molto senso parlare di una pacificazione che dovrebbe segnare l'oblio degli orrori della dittatura e della guerra.

Generico è stato il Presidente Berlusconi anche in tema di federalismo, questione urgente e fondamentale per valutare l'effettiva volontà dell'esecutivo di por mano ad una riforma dell'assetto dello Stato. Su questo tema vi sarà un confronto fermo con l'opposizione, che considera il federalismo in primo luogo una questione di libertà.

È la sua, dunque, una sfiducia di fondo nei confronti dello spirito che anima il Governo: e tuttavia il confronto avverrà, giorno dopo giorno, sulle questioni concrete (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

GIUSEPPE BONOMI osserva che alcune linee del programma di Governo appaiono incerte, visto che la politica può essere interpretata in chiave meramente aziendalistica. Se ne deve al contrario affermare l'autonomia al di là del tecnicismo o del moralismo, costruendo uno Stato nuovo, a livello sia centrale sia locale.

Solo perseguendo questi obiettivi non saranno tradite le indicazioni degli elettori, ed è importante che le finalità da perseguire siano considerate in senso qualitativo più che quantitativo.

I problemi della giustizia, in conformità con quanto affermato dall'articolo 27 della Costituzione, devono essere affrontati in particolare per quel che attiene alle misure di custodia cautelare che riguardano la libertà di tutti i cittadini.

L'assetto della sanità pubblica e privata deve essere affrontato non solo in un'ottica manageriale ma con una diversa impostazione complessiva del settore. Si tratta infatti di smontare il modello organizzativo in atto e porre in essere diverse misure sostanziali. Esprime dunque un qualche timore di fondo su queste questioni, pur nella consapevolezza della difficoltà del momento, poiché si tratta di voltare pagina (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e di forza Italia*).

GIANFRANCO FINI rileva la bontà del programma di Governo, nel quale si potrebbero facilmente indicare i contenuti che rispondono alle istanze rappresentate dal gruppo di alleanza nazionale-MSI in materia, ad esempio, di unità nazionale di composizione fra esigenze di liberismo e ragioni della solidarietà.

Tuttavia, sarebbe questo un approccio riduttivo rispetto alla portata storica dell'attuale momento che vede il suo gruppo fra i protagonisti di una fase politica del tutto nuova. Il Governo che si è formato

consegue ad una rivoluzione pacifica e democratica, che ha posto fine ad un regime delegittimato dai fatti di Tangentopoli. Molti si attendevano la vittoria della coalizione progressista, che legittimamente sperava di realizzare la democrazia dell'alternanza: ma la « gioiosa macchina da guerra » dell'onorevole Occhetto si è trovata poveramente sconfitta (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

Occorre ora che il Governo apra realmente una fase nuova, evitando ogni forma di continuismo con il passato. In primo luogo dovrà venire realizzata la riforma dei servizi di sicurezza, che sinora hanno gravemente condizionato la vita politica del paese.

Il gruppo di alleanza nazionale-MSI non sente di dover sottoporsi a un difficile esame di democrazia: lo ha già superato a pieni voti il 27 marzo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

La sua presenza al Governo non è certo un pericolo per la vita democratica d'Italia, come ben sa anche la parte più avvertita della sinistra, quella che cerca di comprendere quanto è accaduto e non si limita a fulminare l'anatema.

Reazioni faziose e propagandistiche, segno forse di una comprensibile frustrazione, rendono invece più difficile comprendere, anche all'estero, il nuovo modello italiano che va formandosi, e che vede la destra, e non la sinistra, alla guida di questa disagevole elaborazione.

Gli atteggiamenti assunti dalla sinistra dopo le elezioni contraddicono le forme di leale e rispettoso confronto tenute nella campagna elettorale. Occorre evitare strumentali e repentini mutamenti di condotta, che rispondono soltanto ai riflessi condizionati di una vecchia sinistra italiana.

Le iniziative dei ministri di alleanza nazionale — come ha dimostrato il ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali nei suoi primi atti — dimostreranno che essi, lungi da ogni faziosità, mirano soltanto al bene dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, della lega*

nord, di forza Italia e del centro cristiano democratico).

Il gruppo di alleanza nazionale-MSI condivide pienamente i valori di libertà, di pluralismo, di tolleranza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*), e accetta, com'è evidente, la democrazia non solo come metodo ma anche come sistema di valori; del resto, sono del professor Fisichella (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*) le più lucide analisi sulla natura perversa del totalitarismo, che la sua parte politica ha ripudiato per sempre. Ma non v'è una sola forma di totalitarismo: è tale la dittatura a partito unico così come la partitocrazia; l'oligarchia tecnocratica; il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

L'antifascismo ha avuto senso finché è esistito il fascismo: è stato il momento storicamente essenziale perché tornassero in Italia i valori della democrazia. Ma non è in sé un valore; non è un'ideologia né una religione, se non per l'interesse della sinistra; né ognuno di coloro che si riconoscevano nell'antifascismo era antitotalitario (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico*). L'antifascismo fu la carta di legittimazione di una sinistra che era comunista: oggi non è più così poiché — venuto meno il blocco comunista orientale — non esiste alcun ostacolo internazionale all'assunzione di responsabilità di governo da parte della sinistra.

La dicotomia tra fascismo e antifascismo va dunque superata. Non per riscrivere la storia, ma per riconoscere che i valori della democrazia oggi non dividono più: sono i valori di un popolo intero.

La memoria storica è patrimonio indispensabile di ogni popolo: è necessario che la storia di questo secolo sia conosciuta e compresa tutta intera dagli italiani, non per un revisionismo che nessuno vuole ma perché il popolo italiano non abbia più a sperimentare il totalitarismo, come avvenne altra volta in questo secolo — non solo in Italia — allorché le ragioni del totalitarismo prevalsero su quelle della

libertà (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, della lega nord, di forza Italia e del centro cristiano democratico — Molte congratulazioni*).

GIUSEPPE GIULIETTI preannunzia il suo voto contrario allo *spot* programmatico del Presidente Berlusconi; resta inoltre saldamente ancorato ai valori, all'ideale dell'antifascismo (*Commenti*).

Si deve riflettere sul tema delle regole nel sistema maggioritario, che devono essere frutto di un accordo tra maggioranza e opposizione. Questo non è consociativismo, ma una condizione di democrazia. Nel suo programma il Presidente del Consiglio dei ministri non parla di autonomia: quale autonomia si intende garantire nella magistratura, nell'informazione ?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

Si attendeva una indicazione precisa su questi temi. Sulla comunicazione i progressisti intendono presentare un progetto unico. V'è anche il rischio serio di incompatibilità tra le cariche di Presidente del Consiglio e la qualità di imprenditore che si assommano nell'onorevole Berlusconi: assuma il Presidente Berlusconi qualche iniziativa, stupisca così ancora una volta con effetti speciali (*Commenti di deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale-MSI*).

Con gioia e fantasia — come ha auspicato il Presidente Berlusconi — il suo gruppo si adopererà perché il Governo sia sconfitto nel Parlamento e nel paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo — Congratulazioni*).

ROBERTO ROSSO osserva che il problema della famiglia e delle abitazioni è ancora molto grave nel paese, e spesso la condizione degli anziani, soprattutto se non più autosufficienti, è tutt'altro che tutelata. Le persone meno abbienti non vedono tutelati neanche i diritti più ele-

mentari, come la possibilità di mettere al mondo figli. L'eredità che il paese riceve dai passati Governi è disastrosa; rivolge pertanto un augurio al nuovo Governo, il cui programma, soprattutto riguardo alle famiglie, è del tutto condivisibile. In esso sono contenute alcune proposte di grande rilievo: dopo tanti anni in cui lo Stato ha tolto ai bisognosi per dare ai furbi, finalmente è giunto un segnale concreto di un nuovo modo di governare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

GIUSEPPE LOMBARDO esprime preoccupazione per la genericità delle dichiarazioni programmatiche del Governo in rapporto alla specificità delle promesse elettorali. È in particolare trascurata la rilevanza della questione meridionale, pure decisiva e rilevante per il futuro del paese.

Questa doppiezza nei confronti degli elettori, lusingati con precise promesse prima delle elezioni, è inaccettabile; ed altrettanto inaccettabile è il disinteresse per milioni di cittadini che vivono nelle regioni del Sud: si tratta di un atto di ingenerosità nei confronti di popolazioni che hanno contribuito, in pace e in guerra, al progresso del paese.

Occorre adesso una politica meridionale che consenta un effettivo sviluppo economico dell'area e la creazione di nuovi posti di lavoro. Il Mezzogiorno da solo non può uscire, senza il contributo di tutta l'Italia, dalla sua attuale situazione di svantaggio: non servono interventi straordinari, ma una nuova politica ordinaria di investimenti. Sono ad esempio necessarie nuove opere che consentano di migliorare e completare la rete dei trasporti e delle vie di comunicazione del Mezzogiorno.

In assenza di un'attenzione per questi problemi, è inevitabile una scelta di opposizione nei confronti del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

ROSY BINDI preannunzia che il gruppo del partito popolare italiano non voterà la fiducia al Governo delle novità, riconoscendo in tali novità alcune contradd-

dizioni che sconcertano e preoccupano. Esso è infatti il primo Governo che vede alla sua guida un imprenditore titolare di fortissimi interessi economici, che ha richiesto nella sua formazione un intervento inusitato del Presidente della Repubblica, che ha sollevato, infine, dubbi e inquietudini all'estero.

A tali preoccupazioni il Presidente del Consiglio non ha dato sufficienti risposte, presentando inoltre un programma scarsamente definito e preciso e scegliendo di parlare al paese quasi al di fuori della rappresentanza parlamentare.

La logica maggioritaria esige un sicuro sistema di contrappesi e garanzie per l'opposizione: numerosi segnali dimostrano invece che non esiste la coscienza della distinzione fra cariche istituzionali di maggioranza e cariche di controllo che spettano all'opposizione. Viene meno, in conseguenza di ciò, un'autentica possibilità di pluralismo.

Altro elemento di preoccupazione è la presenza al Governo di ministri appartenenti ad una forza politica che vede il fascismo nel suo passato, e che — pur avendolo ripudiato questa mattina — non è giunta a riconoscere il significato dell'antifascismo, che non è valore fondante di tutte le democrazie, ma lo è certamente per la democrazia italiana.

Ulteriore e più preoccupante novità risiede nella pretesa di passare ad una seconda repubblica fondata su un più trasparente rapporto fra istituzioni e cittadini con il solo strumento del liberismo, in cui si vuole risolto l'intero contenuto della democrazia.

Si mira così a cancellare la storia di quarant'anni, in cui è stata assicurata la democrazia in Italia grazie alla forza politica che più si è impegnata per scongiurare il totalitarismo comunista e l'avventurismo della destra fascista: la democrazia cristiana (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

È in atto uno svuotamento della democrazia attraverso una riduzione semplificatrice di istituti e vicende storiche, la quale superficialmente trascura il valore e il senso di importanti esperienze riformatrici.

Manca, infine, a questa nascente seconda Repubblica, il primato della politica, intesa come semplice pratica amministrativa invece che come servizio e come sede dell'attenzione alla persona.

Il Presidente del Consiglio ha espresso richiami generici e riduttivi al cattolicesimo democratico, che è storicamente una sintesi feconda e originale, ben diversa dai filoni di cattolicesimo conservatore che appartengono oggi alla maggioranza di Governo. L'opposizione di centro saprà dimostrare che l'esperienza politica dei cattolici democratici non è un'anomalia, ma una vicenda grande e feconda rivolta verso il futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi del PPI e progressisti-federativo — Molte congratulazioni*).

SALVATORE SPARACINO osserva che da questo governo la gente si aspetta atti concreti. Fin dalla campagna elettorale il Presidente Berlusconi ha esposto chiaramente i punti fondamentali del suo programma. Si tratta di un nuovo approccio ai problemi, che va totalmente condiviso.

È necessario por fine all'assistenzialismo, che ha danneggiato soprattutto la parte debole del paese. Intendimento del Governo è di mostrare come una società più libera è anche una società più solidale. Nel programma sono contenute le linee d'intervento in questo senso: il rifiuto dell'assistenzialismo, la creazione di una nuova, più concreta forma di solidarietà. Questa è la vera novità!

Occorre inoltre riqualificare la spesa pubblica e avviare una nuova politica della famiglia: questo è contenuto nel programma del Presidente Berlusconi, ed un segnale ulteriore è dato dalla nomina di un ministro per la famiglia. Il paese sta facendo un passo avanti! (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

EMMA BONINO rivendica la linearità del comportamento dei riformatori eletti nelle liste di forza Italia. Mancano peraltro nel Governo proprio gli esponenti dell'unica forza che è stata oggetto in questi anni di una autentica *conventio ad excludendum*. Si dice che il Presidente del Con-

siglio non riesca a capire ciò che questa forza vuole; di ciò se ne dispiace. Ma avendo propugnato le sue idee in ogni modo e in ogni sede, tacerà ora nella speranza che l'eco di quelle idee e di quelle ragioni divenga comprensibile a tutti e in primo luogo al Presidente del Consiglio (*Il deputato Emma Bonino tace per qualche istante*).

PRESIDENTE fa presente al deputato Bonino che il tempo a sua disposizione è scaduto.

EMMA BONINO preannuncia comunque voto favorevole, nell'auspicio di poter arrivare al più presto a votare per un nuovo Governo che sia come il Presidente Berlusconi lo aveva immaginato e non come lo ha realizzato (*Applausi*).

CARLO USIGLIO osserva che, con il referendum in materia elettorale, la società civile anticipò l'iniziativa della classe politica dimostrando l'esigenza di modernizzare il sistema e i rapporti politici. I responsabili del vecchio regime e dei suoi errori debbono riconoscere quanto hanno prodotto: occorre recuperare la memoria del passato e riaffermare i valori conculcati della cultura italiana. Questo significherà il suo voto a favore della fiducia al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo. Sospende la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 17,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IRENE PIVETTI

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, ringrazia i colleghi intervenuti per il contributo che hanno voluto dare al dibattito. Ha grande considerazione per quanto è stato detto dall'o-

norevole Napolitano, il quale ha, tra l'altro, ricordato che quello italiano è un sistema di bicameralismo perfetto: chissà che non si riesca, avvalendosi del lavoro di approfondimento svolto nella scorsa legislatura dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, ad eliminare in tutto o in parte questa specie di « ritorno all'identico ». Nella replica risponderà a quanti, come l'onorevole Napolitano, hanno dignitosamente chiesto che la maggioranza si impegni in un serio dibattito istituzionale con le opposizioni, mentre non intende dare seguito a quanto di provocatorio e astioso è stato da altri sostenuto secondo una logica fondata sulla distorsione della realtà e sull'insulto. Ribadisce dunque per l'ennesima volta di aver gestito in passato una libera attività imprenditoriale nel pieno rispetto delle leggi, ma attualmente non svolge più alcun ruolo imprenditoriale, così come può essere facilmente accertato da chiunque se ne voglia assicurare. Non intende dunque dare ascolto ad argomenti che rappresentano una parodia della democrazia liberale (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, del centro cristiano democratico e di alleanza nazionale*).

È vero peraltro che un sistema maggioritario ha bisogno di contrappesi. La democrazia americana, che è una democrazia presidenzialistica e maggioritaria per eccellenza, è proprio fondata su un meccanismo ferreo di pesi e contrappesi, di poteri autonomi che si controllano vicendevolmente con grande autorità. Ma in Italia siamo solo agli inizi. È in vigore infatti da pochi mesi un sistema elettorale di tendenza maggioritaria, con una forte correzione proporzionale. E tutto il resto del sistema istituzionale non è stato toccato, anche se si profila all'orizzonte un nuovo referendum sulla legge elettorale, che potrebbe compiere l'opera avviata dalla XI legislatura e approvata, nei suoi principi fondamentali, da 80 italiani su 100.

Non vorrebbe però che dietro questa giusta deferenza verso la norma si nascondesse una certa quale paura del nuovo, magari al di là delle stesse intenzioni di ognuno.

Il Governo deve essere messo in grado di portare in Parlamento il suo indirizzo politico e legislativo, perché le Camere lo ratifichino o lo respingano, e se del caso lo modificano in tempi politici che abbiano qualcosa dell'umano. Bisogna essere cauti ma anche determinati nel perseguire questa via.

Il numero di decreti che ingombrano la scrivania del Governo è ingente, la massa di spesa che questi decreti a ripetizione prevedono impegna una incredibile quantità di risorse pubbliche senza che il Parlamento sia in grado di esercitare alcun controllo.

La conseguenza più penosa di questa eredità così pesante, verso la quale il Governo non ha un atteggiamento di ripulsa propagandistica ma nemmeno di supina acquiescenza, consiste nel fatto che i decreti reiterati all'infinito diventano piano piano una sorta di legislazione extraparlamentare, e nel frattempo il Parlamento non viene posto di fronte alle sue naturali e istituzionali responsabilità. È anche così che nascono i deficit astronomici.

Un alto numero di interventi ha insistito su diversi temi affrontati nel discorso di presentazione, con un interesse prevalente per le politiche del lavoro, per i problemi dell'università e della ricerca, per i problemi dell'autonomismo regionale (e si scusa sinceramente con l'onorevole Caveri per non aver ascoltato il suo intervento, che però ha letto e valutato con scrupolo).

Nel dibattito hanno fatto ovviamente la parte del leone le osservazioni sulla questione della spesa pubblica e del fisco, sulle grandi questioni sociali della previdenza, della sanità, dei trasporti, della struttura del salario, delle politiche scolastiche e per la famiglia; il Governo, tra le altre cose, ha allo studio misure urgenti per un efficiente e serio sostegno al volontariato che milita nel campo straordinario della solidarietà sociale verso i ceti più deboli, verso le aree di vecchia e nuova povertà, verso gli immigrati extracomunitari e tutte le situazioni di integrazione difficile, di emarginazione e sofferenza.

In questo contesto, interventi di assoluta urgenza dovranno riguardare la tragica situazione delle carceri. Secondo l'associazione dei medici penitenziari si è sull'orlo del collasso civile: il numero dei detenuti è aumentato in due anni da 22 mila unità a 53 mila unità, i posti letto sono soltanto 27 mila, e la popolazione carceraria è composta per il 40 per cento di tossicodipendenti, con un altissimo numero di sieropositivi.

La società non vede il suo carcere, che è occultato da alte mura; ma dalla condizione del suo carcere si vede perfettamente il grado di civiltà giuridica della società.

Non fa di nuovo la lista delle politiche proposte. A un certo punto è fisiologico che il programma di un Governo si identifichi con l'attività dell'Esecutivo, con la sua capacità di lavoro quotidiano, giorno dopo giorno, problema dopo problema, soluzione dopo soluzione. È certo di avere messo in piedi una squadra di persone capaci, competenti e appassionate o, per parlare con un tono più ufficiale, una compagine di tutto rispetto. Qualcuno ha fatto lo spiritoso sulla « cultura delle fabbrichette », citando i ministri del bilancio e dell'industria; ma le « fabbrichette » sono talvolta più utili delle officine in cui si forgiavano le « parolette » (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

L'importante è che sia chiaro l'insieme delle linee di intervento e di principi che ci ispirano. E che il Governo si propone di favorire la rimessa in moto del meccanismo politico-legislativo che una situazione di dura crisi politica ha fortemente penalizzato nel passato.

Chiede all'onorevole Bertinotti cosa voglia dire che la crisi dell'economia italiana è « strutturale »? Vuol dire che è profonda, che non riguarda la congiuntura monetaria, che non è risolvibile senza interventi radicali e di indirizzo generale, che ad essere coinvolte sono le strutture produttive, agricole e industriali, finanziarie e commerciali; e che sono in gioco, in una parola, i destini e gli scopi della nostra economia.

Se « strutturale » vuol dire questo, non c'è alcun dissenso nel giudizio sull'economia del nostro Paese. Il dissenso è sui modi per uscire da queste difficoltà. Un dissenso semplice, che tutti possono capire senza che per questo si semplifichi troppo la natura del problema: l'onorevole Bertinotti crede, e in questo è un figlio legittimo della cultura della « programmazione democratica degli investimenti » e del « controllo statale » sull'economia pubblica, che il Governo possa e debba decidere come deve andare l'economia, dirigendola: e dunque fa appello a una politica industriale che decida che cosa, come e quando va rafforzato, che metta sotto il pieno controllo dello Stato l'innovazione tecnologica, che intervenga sull'orario di lavoro, che governi il mercato dei beni di consumo, e che faccia tutto questo imponendo per di più una serie di vincoli e di divieti ambientali molto rigidi.

In questo la sua esposizione non è molto diversa, anche se diverso era lo stile, da quella di molti altri deputati della sinistra.

Ma l'onorevole Bertinotti imputa al capitalismo il dolore del mondo. Egli dimentica un fatto ormai universalmente riconosciuto nella nostra epoca. E cioè che il dolore non è quantitativamente misurabile, perché è parte della condizione umana, ma se lo fosse la gran parte del dolore dell'epoca contemporanea sarebbe da addebitare piuttosto al comunismo e al socialismo reale, e alle loro miserie, che alle squilibrate e critiche ricchezze del capitalismo (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

I poteri di indirizzo dello Stato nell'economia devono essere esercitati con discrezione liberale, e sulle grandi varianti dello sviluppo e dell'accrescimento e allargamento della base produttiva di un paese occidentale si deve intervenire con due funzioni: sostenere l'economia liberandola da troppi impacci che la imprigionano e, contemporaneamente, vigilare sul rispetto delle regole senza le quali non esiste alcun mercato.

Quanto ai toni apocalittici, anche certi ambientalisti hanno tentato di emulare Bertinotti. E questo è uno dei motivi per cui l'ambientalismo, che è una risorsa politica in tutta Europa, in Italia si presenta, politicamente, come un'appendice nobile ma ininfluenza della vecchia sinistra. Hanno citato, al solito, « l'effetto serra », parlando dei tanti pericoli di squilibrio che minacciano la terra. Ricorda che un giornale come l'*Economist* di Londra, spesso autorevole, tranne quando fa previsioni sulle elezioni e la politica italiana, ha scritto qualche tempo fa che forse il nostro pianeta comincerà a intiepidirsi in un lasso di tempo pari a quello che ci divide dalla morte di Caio Giulio Cesare, circa duemila anni. È dunque inutile agitarsi troppo perché un po' di tempo ce l'abbiamo!

Dalla sinistra come anche dai settori del centro occupati da rappresentanti del cattolicesimo popolare sono venuti nuovi accenti critici sulla questione del liberismo economico. Il liberismo è una strategia di sviluppo che va trattata con molte cautele ma alla cui ispirazione di fondo il Governo ha deciso di attenersi, sia pure con saggezza e misura.

Un deputato del gruppo del centro cristiano democratico ha ricordato gli accenti liberali presenti perfino nella dottrina sociale della Chiesa, alle sue origini, e ha citato un grande pontefice come Leone XIII. Se gli amici popolari non si lasciano convincere a discutere questo argomento da un deputato papista, forse troveranno più convincenti le parole di un popolare *honoris causa* come don Luigi Sturzo che disse: « L'errore fondamentale dello statalismo è quello di affidare allo Stato attività a scopo produttivo, connesse a un vincolismo economico che soffoca la libertà dell'iniziativa privata ».

E fin qui si è nel segno della scienza economica. Ma politica ed economia hanno rapporti più complessi di quelli che alcuni statalisti fanatici tendono a immaginare. E infatti don Sturzo aggiungeva sempre nel 1955: « Le nazionalizzazioni e statizzazioni possono anche produrre effetti immediati, ma poi questi vantaggi si scontano strada

facendo... E il paternalismo dello Stato verso gli enti locali... toglie il senso della responsabilità della pubblica amministrazione e concorre a deformare al centro il vero carattere del deputato. Era questi un servo degli elettori anche prima del fascismo, ma oggi arriva perfino ad essere il trafficante degli interessi dei parassiti dello Stato» (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Riletto adesso, questo pensiero, che l'onorevole Bossi sottoscriverebbe senza difficoltà così come lo sottoscrive chi parla, rappresenta un giudizio su parte della nostra storia, che non è solo storia di manomissione dello Stato, per la verità.

Però non può sfuggire, in quest'aula che è stata così drammaticamente coinvolta nella vicenda traumatica del finanziamento illegale dei partiti politici e dei fenomeni di corruzione a questo collegati, che per combattere ed estirpare le cattive abitudini ci vuole, prima di tutto, una buona dose di libertà restituita tutta intera alla società. Questo è il vero, decisivo compimento dell'opera di moralizzazione della vita pubblica intrapresa, ed è un loro vanto, dagli italiani.

Ringrazia l'onorevole Occhetto per l'impostazione politico-programmatica del suo discorso alla Camera. Ha fatto la scelta giusta il segretario del PDS quando ha detto che non ci sarà una sinistra d'opposizione « cieca e faziosa ».

Il suo discorso è stato duro nei contenuti, ineccepibile nel prospettare una efficace e dura opposizione, che però non sarà — vuole esserne convinto senza riserve — una sorta di grande ostruzione al Governo, una specie di sistematico impedimento a decidere e legiferare.

Il punto su cui però si aspettava una risposta, che al Senato non gli era venuta, è quello del giudizio di legittimità sul Governo che si presenta alle Camere. È questa una questione molto delicata, perché riguarda una delle basi della convivenza civile e ha riflessi sull'immagine internazionale del paese. Sì — è vero — l'onorevole Occhetto è stato tra i primi,

subito dopo il voto, a riconoscere il diritto della coalizione vincente a governare. Ma poi, con una oscillazione incomprensibile, il segretario del più numeroso partito dell'opposizione di sinistra ha definito « umiliante per l'Italia » questo Governo, e in più si è abbandonato a toni davvero inconsueti nel tentativo di sottrarre con le parole quella legittimazione che concedeva di fatto.

Un Governo legittimo può essere giudicato a occhio e croce un « cattivo Governo », un « Governo incapace », un « Governo di destra », un « Governo illiberale », un « Governo contrario alle aspirazioni del paese »: sono tutti giudizi politici, e altri ne troverà facilmente l'onorevole Occhetto nel suo lessico politico, che danno il segno di una opposizione costituzionale seria e responsabile.

Non crede affatto che questo sia, semplicemente, un Governo « di destra ».

L'onorevole Taradash prima e poi l'onorevole Bonino con il suo commosso silenzio, hanno chiesto fino a che punto consideri interno al programma di maggioranza il ruolo dei riformatori e dei *club* Pannella: non ha difficoltà a rispondere che la decisione di federare gli eletti riformatori al gruppo parlamentare di forza Italia è stata saggia e coerente con una visione delle cose che insiste, come i radicali fanno da anni, sulla fine del consociativismo politico.

Per quanto riguarda la sua funzione di direzione e coordinamento dell'attività dell'esecutivo, intende tenere ben ferma al centro la barra del timone. La coalizione che sostiene il Governo e lo nutre di idee e di proposte ha un minimo comune denominatore moderato e democratico, dalla sinistra liberale dei riformatori ai cattolici, da un cartello elettorale di centro come Forza Italia a una forza di movimento e d'impulso come la Lega nord, fino alla destra costituzionale di cui ha parlato con accenti di verità politica l'onorevole Fini.

Comunque, ciascuno può coniare le definizioni che preferisce. Ma che c'entra l'umiliazione dell'Italia? Perché questa campagna ostile in via di principio, fin troppo evidente nei modi, persino plateale,

condotta senza risparmio di energie in Italia e in Europa?

Il pretesto è la presenza nel Governo di ministri di Alleanza nazionale, un cartello elettorale e una organizzazione politica che ha stretto un suo patto con gli elettori e con altri movimenti per governare l'Italia, uscendo confortata dalle urne.

Una organizzazione politica che — come l'onorevole Fini ha solennemente e recisamente riaffermando questa mattina in quest'aula — « ha ormai consegnato alla storia i conti con il fascismo ». Una forza che è originata da una scelta di apertura e di costituzionalizzazione dell'estrema destra. Un movimento politico che, come ha ricordato in Senato il Presidente Cossiga, ha offerto spesso in passato, quando non si chiamava ancora Alleanza nazionale ed era assai diverso da quel che è oggi, i suoi voti determinanti per eleggere le massime cariche della Repubblica. E ne è stato ricambiato con sentiti ringraziamenti.

È lecito condannare politicamente questa scelta, onorevole Occhetto, anche se aspetta ancora una sua riflessione sul libero voto di quasi metà dei cittadini di Roma e di Napoli: ci mancherebbe altro!

Ma è altra cosa imbastire su questa opposizione politica una campagna regressiva che sa di rivalsa e di ricatto sentimentale verso i sentimenti antifascisti e la memoria della grande maggioranza degli italiani. Ed è imperdonabile trasferire questo risentimento mal dissimulato fuori dai confini nazionali, con toni di denuncia astiosa e qualche accento francamente irresponsabile che ora un ex deputato ed ex ministro francese rieccheggia alla meglio nelle nostre piazze.

Ha sentito la trasmissione televisiva in cui l'onorevole Occhetto si è confrontato con il leader di alleanza nazionale, l'onorevole Fini. All'onorevole Occhetto hanno chiesto di fare il cosiddetto gioco della torre, e di dire pubblicamente chi avrebbe buttato giù, se Fini o Berlusconi. E ricorda la sua risposta senza equivoci: meglio Fini di Berlusconi. Ora lo prega sentitamente di essere coerente con il suo impegno davanti al cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza*

nazionale-MSI e del centro cristiano democratico): prenda a bersaglio lui, che è un antifascista democratico e liberale senza pregiudizi e senza paraocchi, e magari il suo programma di Governo, ma non cerchi pretesti dalle parti di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Ringrazia i gruppi che compongono la maggioranza e che hanno deciso di dare la fiducia al Governo.

In particolare l'onorevole Bossi, con il quale pure ha avuto il piacere e l'onore di intrattenere nel recente passato alcune polemiche.

Ma la politica è fatta così e, quando si ha la testa sulle spalle, anche un clima di diffidenza molto accentuata può lasciare il passo, come nel caso dell'onorevole Bossi, a un discorso ricco di passione sulla storia del movimento leghista, sui problemi del Mezzogiorno, sulla visione di un'Italia unita e federale, in un'Europa unita e federale (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Ha ascoltato con attenzione le cose dette dall'onorevole Fini nella cornice impegnativa di un dibattito parlamentare sulla fiducia al Governo. Non sa se si possa dire che l'antifascismo è soltanto il contrario del fascismo, e non anche un quadro di valori su cui, storicamente e positivamente, si è fondata la Repubblica e la vita civile del nostro paese.

Ma è certo che l'onorevole Fini ha confermato stamane un costume di serietà e di autenticità che in molti, anche tra i suoi avversari, gli riconoscono. Ed è certo che egli dice quello che pensa e che sente, quando afferma la sua condivisione dei principi di democrazia e di libertà, e quando manifesta l'avversione al totalitarismo politico che ha segnato di sé la storia drammatica di questo secolo.

La democrazia italiana ha sempre mostrato una grande capacità di attrarre verso di sé tutti i suoi avversari ideologici. E questo per un motivo che i veri liberali conoscono per istinto: la libertà libera

(*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Da domani, se avrà la fiducia della Camera, il lavoro del Governo entra a pieno regime.

Il Governo crede nella libertà, in tutte le forme della libertà, nella libertà di pensiero, nella libertà di opinione, nella libertà di espressione, nella libertà di culto, di tutti i culti, di tutte quelle fedi che spingono l'uomo a migliorarsi e a tendere all'alto, nella libertà di associazione, nella libertà di impresa, nella libertà di mercato, regolata da norme certe, chiare e uguali per tutti.

Crede nell'individuo, che ciascuno abbia il diritto di realizzare se stesso, di costruirsi con le proprie mani il proprio futuro, di aspirare al benessere.

Crede nella famiglia, che è il nucleo fondamentale della società; crede anche nell'impresa, e l'organizzazione e l'istituto cui è demandata la creazione di lavoro, di benessere e di ricchezza.

Condivide anche i valori della nostra cultura e della nostra tradizione cristiana, i valori irrinunciabili della vita, del bene comune, della libertà educativa, della pace, della solidarietà, della giustizia.

Crede nella tolleranza, nel rispetto verso tutti, anche verso gli avversari, nel rispetto soprattutto verso chi è più debole.

Crede nella generosità, nell'altruismo, nella dedizione e siccome è liberista, naturalmente nell'amore per il lavoro, nello sviluppo, nella competizione, nella concorrenza, nel profitto, nel progresso che non può esserci se non c'è libertà!

Il Governo punterà su una distinzione precisa dei ruoli di maggioranza e opposizione, ma sa che cos'è il rispetto delle regole. Il suo esecutivo chiede di essere giudicato dai fatti.

I partiti e i politici più tradizionali hanno tutto il diritto di manifestare un certo scetticismo di fronte alla determinazione e capacità di fare quel che si è promesso. Delle cose nuove e impreviste spesso si ha paura o si sorride.

È ovvio che non sarà facile rimettere il Paese sulla via dello sviluppo, modificare l'impianto della spesa pubblica e del si-

stema fiscale, riformare l'amministrazione dello Stato sul criterio dell'efficienza e della funzionalità. E nemmeno sarà facile disboscare la giungla di leggi e divieti che impaccia il processo di crescita della società civile.

Ma di una cosa si può stare certi: ci proverà (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati del gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE avverte che è stata presentata la seguente mozione di fiducia:

La Camera,

considerati i problemi prioritari della vita civile e dello sviluppo del paese;

udite le dichiarazioni politiche del Governo ed esaminati il suo programma e la replica,

approva le dichiarazioni stesse e passa all'ordine del giorno.

(1-00002) « Petrini, Della Valle, Valensise, Giovanardi ».

Passa alle dichiarazioni di voto.

ERNESTO STAJANO, a nome dei colleghi che aderiscono alla formazione fondazione liberaldemocratica, nata per contribuire alla creazione di una posizione non già sterilmente di centro, bensì costruttiva nel dialogo con i gruppi di maggioranza e con il Governo, dichiara il suo voto di fiducia al Governo, condividendone nel complesso il programma di cui pure deve però denunciare le lacune sui punti della salvaguardia della libertà e delle pluralità dell'informazione, della solidarietà e del Mezzogiorno.

JOHANN GEORG WIDMANN dichiara il voto contrario dei deputati della componente della SVP del gruppo misto, pur se nel programma del Governo vi sono molti elementi di novità.

La presenza nel Governo di esponenti di alleanza nazionale non lascia però

scelta. Ancora drammatico per i sudtirolesi è il ricordo dell'oppressione fascista (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*), né totalmente sincera appare la conversione in senso democratico di quella forza politica.

Il programma di Governo non dà il dovuto spazio al tema del federalismo; presenta invece una pluralità di intenti, rispetto ai quali manca ogni certezza sui tempi e sulle modalità di realizzazione. Anche per questo non potrà esprimere un voto favorevole. L'opposizione non sarà però pregiudiziale e si svilupperà con un confronto costruttivo sui singoli provvedimenti (*Applausi*).

GIORGIO BOGI ritiene indeterminato il quadro di fondo cui si riferisce il Presidente del Consiglio, mancando in particolare un rapporto attivo con la cultura della destra europea. Ricorda, inoltre, che nelle società liberal-democratiche è fondamentale la separazione delle funzioni: si tratta di un problema oggettivo, rispetto al quale si devono poter prevedere comportamenti oggettivi.

Dichiara pertanto voto contrario, senza tuttavia che ciò significhi una intransigenza preconcepita, anche se non condivide affatto il non voler concedere alle opposizioni alcuna presidenza delle commissioni di controllo (*Applausi dei deputati della componente di alleanza democratica del gruppo misto e del gruppo progressisti-federativo*).

DIEGO MASI dichiara il voto contrario dei deputati della componente del patto per l'Italia del gruppo misto. Inducono a ciò i motivi di incompatibilità tra la carica di Presidente del Consiglio e l'esercizio di attività imprenditoriali nel settore delle telecomunicazioni e la mancanza di garanzie in proposito; la confusione del processo spartitorio seguito nella formazione del Governo; l'eterogenità della sua maggioranza, la disorganicità e il velleitarismo del suo programma. Si tratta di un monocolore maschilista, chiuso all'apporto del-

l'esperienza delle donne (*Commenti di deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Preannunzia un'opposizione serrata e costruttiva, ma pronta a momenti di lotta anche dura ove il Governo si chiuda in sé, rifiutando di affrontare il necessario discorso sulle garanzie.

Esprime infine un ringraziamento all'onorevole Segni per il lungo lavoro compiuto in vista dell'affermazione del sistema elettorale maggioritario, talora in contrapposizione con alcuni esponenti dell'attuale maggioranza, che non ha sentito il dovere di redergli tale riconoscimento (*Applausi*).

PIER FERDINANDO CASINI dichiara la piena fiducia dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico, che si riconoscono pienamente nei contenuti del programma del Governo. Occorre un nuovo impegno per la solidarietà e per il riscatto del Mezzogiorno: il gruppo del centro cristiano democratico non intende far valere particolarismi di sorta ma fare dei valori del cattolicesimo il suo contributo al Governo.

Questa la ragion d'essere del suo gruppo: introdurre i principi e gli ideali cristiano-democratici nel polo delle libertà (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*). Il giudizio sulla democrazia cristiana lo darà la storia, e non sarà certo un giudizio del tutto negativo. Per intanto conferma che il gruppo del centro cristiano democratico non farà mancare il suo sostegno al Governo e non tradirà gli impegni assunti con gli alleati e con gli elettori.

Denunzia come irrealizzabile ogni tentativo di modificare la composizione della maggioranza di Governo per eliminarvi alcune componenti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Denunzia altresì la grave campagna denigratoria contro il Governo sostenuta anche all'estero: esprime anche in questa sede piena fiducia e sostegno ai ministri di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico e di alleanza nazionale-MSI*).

Tra le forze che non intendono sostenere il Governo vi sono i popolari ed i

pattisti. In proposito ritiene che sussistano i presupposti per un incontro con tali forze che favorisca la formazione di un vero e proprio bipolarismo: agli amici del centro, dunque, indirizza un appello affinché nel polo delle libertà possa aumentare la componente di esperienza cristiano-democratica. Questo afferma senza intendere così sottrarre solidarietà ai gruppi della maggioranza di cui fa parte: ma si può e si deve lavorare per una prospettiva più ampia, per la formazione di una più ampia forza moderna e moderata (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, della lega nord, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI — Congratulazioni*).

BENIAMINO ANDREATTA dichiara che l'opposizione del gruppo del partito popolare scaturisce in primo luogo dalla preoccupazione per un'eccessiva personalizzazione della politica e per una troppo accentuata tendenza alla bipolarizzazione. Di promesse il Governo ne ha fatte molte, escludendo termini realistici e faticosi come austerità e sacrifici. A certi sognatori è forse il caso di ricordare il fallimento di esperienze del passato, come ad esempio dello stesso reaganismo. Il Governo presenta una lista di nuove spese, facendo ricorso a entrate che peraltro erano già state previste.

Quanto alla politica estera sorprende l'insistenza di un rovello, quello di un nuovo ruolo di prestigio dell'Italia: e questo proprio mentre il paese viene posto sotto esame dei *partners* europei.

Il problema del duplice ruolo del Presidente Berlusconi, Presidente del Consiglio e imprenditore, non può essere risolto invocando la libertà: questa deve essere però garantita a tutti. Il possesso di varie reti televisive non garantisce però che la prossima campagna elettorale europea si svolga in condizioni di parità per tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Preoccupante è anche l'atteggiamento di alcuni esponenti della maggioranza: l'auspicio è che l'introduzione di un nuovo

sistema elettorale non venga scambiato con l'istituzione di un nuovo regime (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Il gruppo del partito popolare italiano ribadisce la propria opposizione a questo Governo, nella consapevolezza che questa svolta segna un'altra tappa nella storia del cattolicesimo democratico italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

FAMIANO CRUCIANELLI osserva che la forza del Governo Berlusconi sta in una miscela di continuismo e rottura che mira non solo a restaurare la prima repubblica ma a far venir meno anche quel patrimonio democratico che faticosamente, negli anni, era stato conquistato. Il Presidente del Consiglio si candida ad essere il nuovo punto di incontro e di equilibrio dei potentati economici parassitari di sempre.

La strategia di questo Governo rischia così di rendere rovinosa la situazione economica e sociale. Non si possono affrontare problemi gravi come la disoccupazione affidandosi a quei meccanismi spontanei del mercato che sono la prima causa della disoccupazione strutturale.

Né si può ignorare la questione fascista (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*), anche se gli artifici retorici dell'onorevole Fini tentano di mettere sullo stesso piano chi ha difeso la tirannide e chi ha combattuto per la libertà: tra questi ultimi, un ruolo decisivo hanno avuto i comunisti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Dai banchi del gruppo di alleanza nazionale-MSI si grida: Assassini!*). La reazione europea dinanzi all'avanzata della destra in Italia rivela il timore del contagio.

I venticelli della ripresina non varranno certo a sanare la gravissima situazione economica esistente e per governare la crisi saranno necessarie nuove strette autoritarie.

È grave trasformare in illusioni le legittime attese dei cittadini: per questo preannuncia un'opposizione di fondo che non conoscerà attenuazioni di nessun genere (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

RAFFAELE DELLA VALLE osserva che il rinnovamento di cui è frutto questo Governo è stato fortemente voluto dalla gente: e il Parlamento eletto con le nuove regole è in grado di esprimere una concorde, democratica maggioranza.

Il retaggio della scriteriata gestione passata è grave, e potrà negativamente condizionare l'azione del Governo: sono state svolte negli anni del consociativismo gravosissime politiche assistenzialistiche di cui sono corresponsabili le forze di sinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Questo Governo eredita anche una inefficienza amministrativa e una pesante disoccupazione frutto del malgoverno e degli sperperi.

Alla luce di tutti questi condizionamenti va letto il programma presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri, che pure è certamente idoneo ad avviare la ripresa.

Apprezzabile è anche la novità di metodi e di persone rappresentata da questo esecutivo, che merita dunque la benevola attesa di un'opposizione la quale deve svolgere un ruolo serio e credibile, sì da prevenire qualsiasi rischio involutivo.

Si augura pertanto che quell'opposizione che non accetta l'egemonia del partito democratico della sinistra sappia effettuare scelte conseguenti.

Occorre sgombrare il campo da malintesi ed equivoci: nessuno, nella maggioranza, intende attentare alle libere istituzioni, ma se taluno osasse anche solo pensarlo il gruppo di forza Italia saprebbe unanimemente opporsi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Esprime la convinzione che l'attività del Governo, improntata a principi di efficienza e solidarietà, saprà sollecitamente

avviare la ripresa economica, combattere efficacemente la criminalità, garantire l'indipendenza della magistratura, consentire a ciascuno di poter fare da sé liberando risorse utili al bene del paese.

Dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Molte congratulazioni*).

RAFFAELE VALENSISE, a nome dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI, esprime apprezzamento per le dichiarazioni del Presidente Berlusconi che si trova alla guida di un Governo nuovo, nato per volontà popolare e lontano dalla partitocrazia. Dell'esecutivo fanno parte anche alcuni competenti e validi ministri di alleanza nazionale. Gli elettori stiano tranquilli: il gruppo di cui fa parte rispetterà gli impegni presi.

Della destra intende ricordare un'esperienza di partecipazione ad una giunta regionale siciliana degli anni '50; della destra sottolinea il contributo responsabile dato sempre nelle questioni importanti per il paese.

Ricorda che la libertà non si predica, ma si pratica (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico*): è questo un principio cui il suo gruppo si ispira, forte del consenso popolare, che gli è sempre stato tributario dagli italiani in tutte le battaglie fatte per l'affermazione dei valori e degli interessi del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Vi sono state, da parte della sinistra, aspre e incoprensibili polemiche: a quella sinistra ricorda che il consenso popolare legittima alleanza nazionale e per questo essa merita rispetto da parte di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

La situazione ed i problemi del paese sono gravi: essi vanno affrontati responsabilmente, nell'interesse dell'Italia, e con la consapevolezza del valore prioritario del-

l'unità del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI — Congratulazioni*).

PIERLUIGI PETRINI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord, protagonista di questa fase di passaggio dalla prima alla seconda Repubblica.

È con orgoglio che può annunziare questo voto: è l'orgoglio di chi ha vissuto nella scorsa legislatura il malcelato disprezzo degli esponenti della classe politica ed ha combattuto con coraggio una vittoriosa battaglia. Con lo stesso orgoglio ora il suo gruppo porterà avanti la lotta per il federalismo. Il rinnovamento politico dell'Italia non si conclude con il ricambio dei vertici di Governo, ma deve concretizzarsi anche in un mutamento dell'assetto istituzionale e amministrativo.

La riforma degli istituti democratici deve essere il fulcro dell'azione del Governo. L'opposizione, per parte sua, non può rinchiudersi in una sterile posizione e deve dare il suo contributo a questo processo di riforma.

Augura in conclusione buon lavoro al Presidente del Consiglio ed al Governo nel suo complesso (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

LUIGI BERLINGUER rileva in primo luogo che il Presidente del Consiglio non ha detto chiaramente che il fascismo è stato ed è un orrore (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Proteste e applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*) né ha preteso tale dichiarazione da coloro che ha voluto come alleati.

Il Presidente del Consiglio ha dunque mantenuto su questo tema un'ambiguità che non convince; mentre l'antifascismo è storicamente un valore, e il gruppo progressisti-federativo intende mantenerlo vivo e difenderlo con forza.

Non concorda sulla necessità di attendere i fatti prima di giudicare il Governo,

visto che non ha senso attendere l'errore anziché prevenirlo. Quanti guai si sarebbero evitati se si fosse prevenuta Tangentopoli?

Sarebbe necessario fin d'ora che il Presidente del Consiglio si spogliasse delle sue posizioni di preminenza nel campo della comunicazione. La questione del conflitto d'interessi sarà riproposta senza tregua dal suo gruppo, presto anche con una mozione e con una proposta di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Ma Berlusconi dice una cosa e ne fa un'altra, come quando afferma che la Fininvest non avrebbe fatto la campagna elettorale per le europee e nel contempo si candida e si ripropone in ogni momento con le sue televisioni.

Promette rispetto e garanzie per le opposizioni; ma la sua maggioranza sembra voler concedere ad esse le briciole, mentre nessuna briciola esse intendono accettare.

Non sono credibili le promesse in merito ai posti di lavoro, all'aiuto ai bisognosi, alla salute, alle pensioni (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Non vuole una società ingessata, ma l'imprenditorialità deve essere messa in grado di esprimersi nelle giuste forme e con le necessarie reti di protezione.

Si deve superare l'accentramento burocratico, il sistema elettorale e la Costituzione nelle parti che lo necessitano (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

I mille tentacoli della burocrazia avvolgeranno presto anche il Presidente del Consiglio, ma l'opposizione chiederà puntualmente i riscontri delle tante promesse fatte, dall'occupazione al federalismo (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*). Ritiene preoccupanti certe manifestazioni di intolleranza (*Proteste dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*). È necessario quindi fondare il proprio agire su un programma concreto e non su un libro di

sogni: il paese non si aspetta che i progressisti lascino fare senza dir niente ed il gruppo progressisti-federativo — che peraltro è il più numeroso alla Camera — combatterà fino in fondo questa battaglia (*Vivissimi prolungati applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Molte congratulazioni — Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla mozione di fiducia Petrini, Della Valle, Valensise e Giovanardi (1-00002).

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITTORIO DOTTI
INDI DEL PRESIDENTE
IRENE PIVETTI

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	611
Maggioranza	306
Hanno risposto sì	366
Hanno risposto no ..	245

(*La Camera approva — Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Desidera esprimere, sia pure dalla sua posizione *super partes*, al Presidente del Consiglio dei ministri gli auguri di buon lavoro nell'interesse del paese.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale

hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e di fiscalizzazione degli oneri sociali » (573).

In considerazione del fatto che la costituzione delle Commissioni permanenti avverrà successivamente, la Presidenza si riserva di comunicare in altra seduta l'assegnazione del suddetto disegno di legge di conversione.

Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno delle prossime sedute.

Mercoledì 25 maggio 1994, alle 11 e alle 17:

Ore 11:

1. — Elezione di un Vicepresidente e di un Segretario.

2. — Dimissioni dei deputati Maria Galli e Angiola Zilli.

Ore 17:

Interpellanze e interrogazioni sui recenti attentati nella Sicilia occidentale.

La seduta termina alle 20,50.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 22,25.